

Approfondimenti

CAPITOLO 10



SINTESI



Due sono le tematiche approfondite in questo capitolo.

Il primo approfondimento descrive le principali caratteristiche dei laureati che si sono immatricolati in età adulta. Sono più presenti nei gruppi insegnamento, professioni sanitarie e politico-sociale; provengono da contesti sociali tendenzialmente svantaggiati rispetto ai laureati che hanno iniziato il loro percorso universitario in età canonica; tendono a frequentare meno le lezioni e partecipano più raramente a programmi di studio all'estero. D'altro canto, il 53% degli immatricolati con oltre 10 anni di ritardo rispetto all'età standard è rappresentato da lavoratori-studenti. Tra i laureati - sia di primo sia di secondo livello - numerosi immatricolati in età adulta intendono comunque proseguire gli studi dopo la laurea.

Il secondo approfondimento riguarda i laureati di cittadinanza estera negli atenei italiani, presenza che risulta in crescita continua nell'ultimo decennio: tra il 2006 e il 2016 l'incidenza di tale componente è aumentata dal 2% al 4%. Il 53% dei laureati esteri 2016 proviene da un Paese europeo (principalmente Albania e Romania). È in crescita la percentuale di laureati cinesi sul totale dei laureati stranieri (il 9% nel 2016 contro l'1% nel 2006).

I laureati di cittadinanza estera sono presenti in misura maggiore negli atenei del Centro-Nord e nei gruppi economico-statistico, linguistico, politico-sociale, ingegneria e medicina e odontoiatria. I laureati esteri hanno genitori con un livello di istruzione generalmente superiore a quello dei laureati di cittadinanza italiana.

APPROFONDIMENTI E ANALISI

10.1 Adulti all'università

La riforma degli ordinamenti didattici universitari (D.M. 509/99) ha avuto tra i suoi obiettivi quello di portare all'università categorie di individui precedentemente escluse o comunque meno presenti nelle aule degli atenei. Con l'introduzione del titolo di primo livello e il riconoscimento di esperienze di studio e lavoro sotto forma di crediti formativi, sono entrati all'università più studenti in età adulta e con esperienze professionali alle spalle rispetto a quanto avveniva in precedenza. Dopo l'iniziale e costante crescita durata fino al 2008, la presenza di laureati immatricolati con un ritardo di almeno 2 anni rispetto all'età canonica ha subito un progressivo ridimensionamento (Figura 10.1): il loro peso era quasi pari al 20% nel 2008, si è ridotto al 15% nel 2016. Questa tendenza registrata sui laureati è perfettamente in linea con la riduzione della popolazione "adulta" in entrata all'università, diminuzione in corso già dal 2006/07¹.

¹ Cfr. MIUR -ANS.

Figura 10.1 Laureati 2006-2016: età all'immatricolazione (valori percentuali)

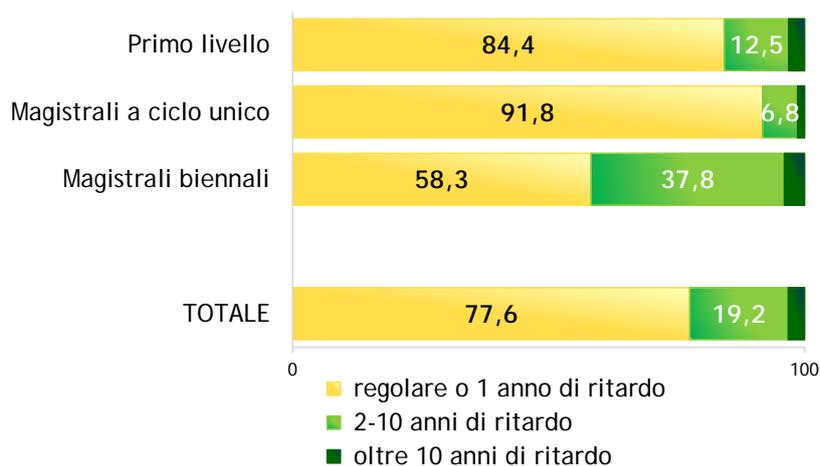


Nota: esclusi i laureati magistrali biennali.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Il fenomeno del ritardo all'immatricolazione presenta forti differenze per tipo di corso (Figura 10.2). Ricordando che i laureati con età all'immatricolazione regolare (o canonica) sono gli studenti entrati all'università entro i 19 anni, si immatricola con al massimo un anno di ritardo rispetto all'età canonica l'84% dei laureati di primo livello e il 92% dei laureati magistrali a ciclo unico. Per chi consegue un titolo nel corso pre-riforma in Scienze della Formazione primaria, il ritardo all'immatricolazione è invece un fenomeno molto più diffuso. Addirittura tra i laureati del corso pre-riforma in Scienze della Formazione primaria la quota di laureati che si sono immatricolati in età tardiva (oltre 10 anni di ritardo rispetto all'età canonica) è pari al 22%.

Figura 10.2 Laureati 2016: età all'immatricolazione per tipo di corso (valori percentuali)

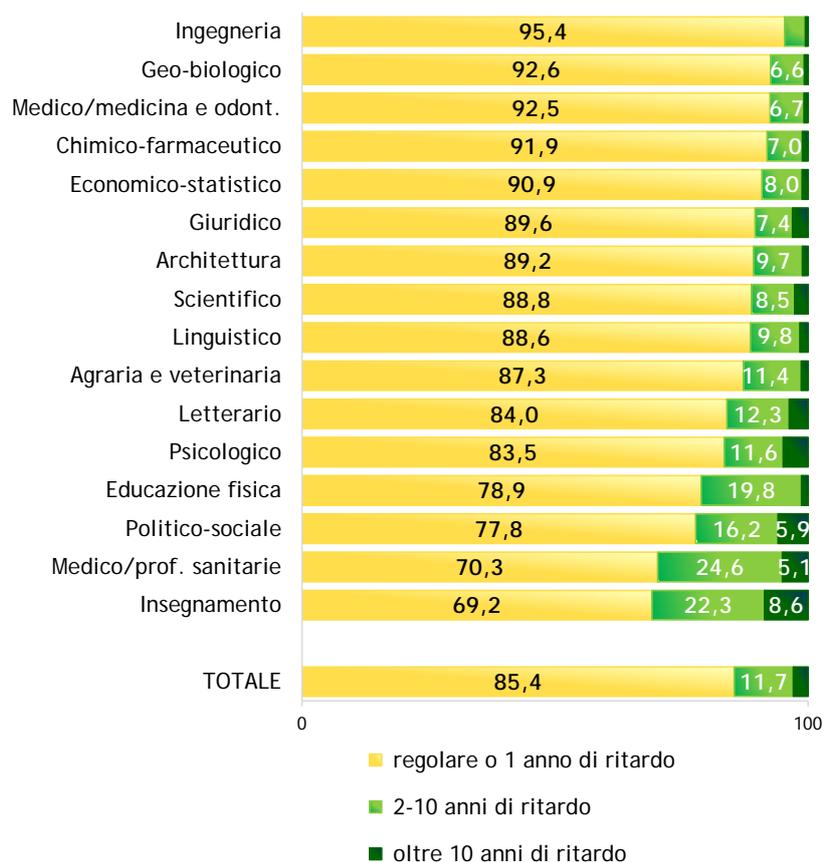


Nota: i laureati pre-riforma e i laureati del corso pre-riforma in Scienze della Formazione primaria non sono riportati.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Per i corsi di laurea magistrale biennale l'età regolare (o canonica) all'immatricolazione è stata posta pari a 22 anni (corrisponde alle carriere di studi completamente regolari sia nel ciclo pre-universitario che nel primo livello). Per i magistrali biennali è particolarmente elevata la quota di chi si iscrive con un ritardo tra i due e i dieci anni (38%), per l'azione congiunta dell'effettivo ritardo all'iscrizione alla magistrale biennale e del ritardo accumulato negli studi universitari precedenti. Dall'analisi per gruppo disciplinare emerge che gli immatricolati in età adulta sono più diffusi nel gruppo insegnamento, seguito dalle professioni sanitarie e dal gruppo politico-sociale (Figura 10.3).

Figura 10.3 Laureati 2016: età all'immatricolazione per gruppo disciplinare (valori percentuali)



Nota: sono esclusi i laureati magistrali biennali. Il gruppo Difesa e sicurezza non è riportato.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Da segnalare infine che, focalizzando l'attenzione sui laureati magistrali biennali, nelle professioni sanitarie si rileva che il 23% si è immatricolato all'università con più di 10 anni di ritardo rispetto all'età canonica.

I laureati immatricolati in età adulta provengono da contesti tendenzialmente svantaggiati dal punto di vista socio-culturale

rispetto al *background* medio dello studente universitario: ha almeno un genitore laureato solo il 15% degli adulti, contro il 31% di quanti hanno fatto il loro ingresso all'università con al più un anno di ritardo rispetto all'età canonica (Tavola 10.1).

Tavola 10.1 Laureati 2016: alcune caratteristiche dei laureati per età all'immatricolazione (valori assoluti, valori percentuali e valori medi)

	età all'immatricolazione			TOTALE
	regolare o 1 anno di ritardo	2-10 anni di ritardo	oltre 10 anni di ritardo	
numero dei laureati	211.187	52.368	8.670	272.225
genere femminile (%)	60,5	54,1	58,5	59,2
almeno un genitore laureato (%)	30,6	26,1	14,8	29,3
status socio-economico elevato (%)	23,2	19,5	12,4	22,2
diploma liceale (%)	71,3	55,6	31,5	67,0
voto di diploma (medie)	82,1	78,4	75,9	81,3
provengono da una provincia diversa da quella di laurea (%)	50,4	51,2	47,2	50,4
regolarità negli studi: in corso (%)	49,2	47,4	47,3	48,8
hanno frequentato regolarmente più del 75% dei corsi previsti (%)	69,9	66,9	46,6	68,7
hanno usufruito del servizio di borse di studio (%)	22,7	23,0	11,4	22,5
hanno svolto periodi di studio all'estero nel corso degli studi universitari (%)	13,3	10,3	4,1	12,4
lavoratori-studenti (%)	3,6	11,2	53,5	6,4
sono decisamente soddisfatti del corso (%)	34,3	39,1	58,2	35,9
ritengono il carico di studio decisamente adeguato alla durata del corso (%)	28,8	35,2	49,3	30,6

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

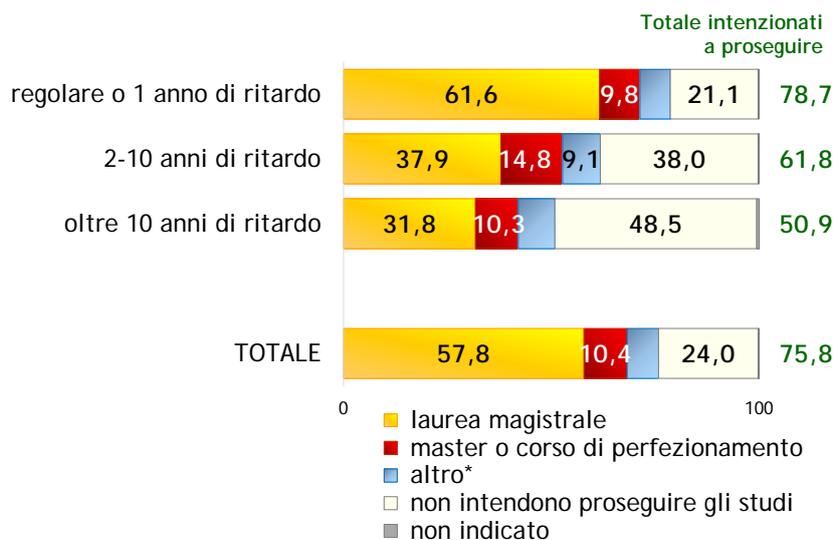
Tra gli immatricolati in età tardiva sono molto meno rappresentati coloro che provengono da famiglie di estrazione elevata, possiedono un diploma liceale e concludono gli studi secondari con voti alti. Inoltre, gli adulti tendono a frequentare meno le lezioni e partecipano più raramente a programmi di studio all'estero. La maggior parte degli studenti adulti arriva alla laurea svolgendo durante gli studi un lavoro a tempo pieno: il 53% degli

immatricolati all'università con un ampio ritardo è rappresentato da lavoratori-studenti. È interessante osservare che il 49% degli studenti adulti ritiene il carico di studio del percorso appena concluso decisamente adeguato alla durata del corso, mentre fra gli iscritti in età regolare tale percentuale è pari al 29%.

Nell'analizzare le prospettive di studio si deve tenere conto dei differenti tipi di corso coesistenti.

Tra i laureati di primo livello, gli adulti tendono a proseguire gli studi in misura minore rispetto ai "giovani". Nonostante ciò, anche tra gli immatricolati con almeno 10 anni di ritardo rispetto all'età canonica il 32% dei laureati intende intraprendere il percorso magistrale biennale e altri 19 su cento desiderano comunque proseguire la formazione (Figura 10.4).

Figura 10.4 Laureati di primo livello 2016: intenzione di proseguire gli studi per età all'immatricolazione (valori percentuali)



* Altra laurea di primo livello, scuola di specializzazione, tirocinio, diploma accademico, borsa di studio o altre attività comprese le attività non specificate.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Fra i laureati di secondo livello (magistrali biennali e magistrali a ciclo unico), invece, la quota degli intenzionati a continuare gli studi

è sostanzialmente analoga tra gli immatricolati in età adulta e quelli in età canonica (43% contro 46%), per effetto soprattutto dell'interesse espresso nei confronti dei master o corsi di perfezionamento (Figura 10.5).

Figura 10.5 Laureati di secondo livello 2016: intenzione di proseguire gli studi per età all'immatricolazione (valori percentuali)



* Altra laurea, diploma accademico, tirocinio, borsa di studio o altre attività comprese le attività non specificate.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

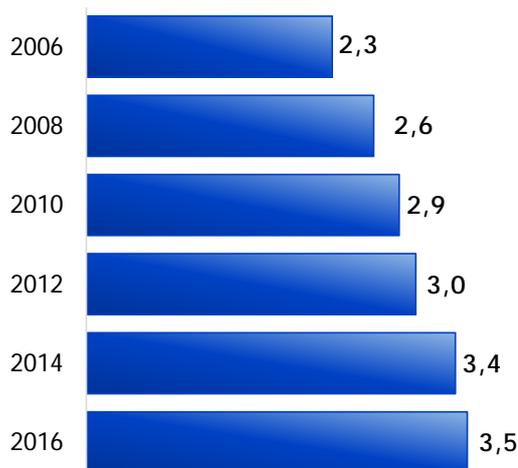
10.2 Laureati di cittadinanza estera

Secondo la documentazione dell'Anagrafe Nazionale degli Studenti il numero di laureati con cittadinanza estera presso le università italiane è aumentato negli ultimi 11 anni: se nell'anno accademico 2004/05 erano 3 mila, nel 2014/2015 sono oltre 11 mila, arrivando a rappresentare il 4% del complesso dei laureati.

I dati dei Rapporti di AlmaLaurea confermano le tendenze rilevate dall'Anagrafe Nazionale degli Studenti. Nel 2016, negli atenei coinvolti nel Rapporto del 2017, i laureati di cittadinanza estera sono 9.556 (esclusi i laureati provenienti dalla Repubblica di San Marino)².

La percentuale dei laureati stranieri è tendenzialmente crescente: nel 2006 era il 2%, nel 2016 arriva al 4% (Figura 10.6).

Figura 10.6 Laureati 2006-2016: cittadinanza estera (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

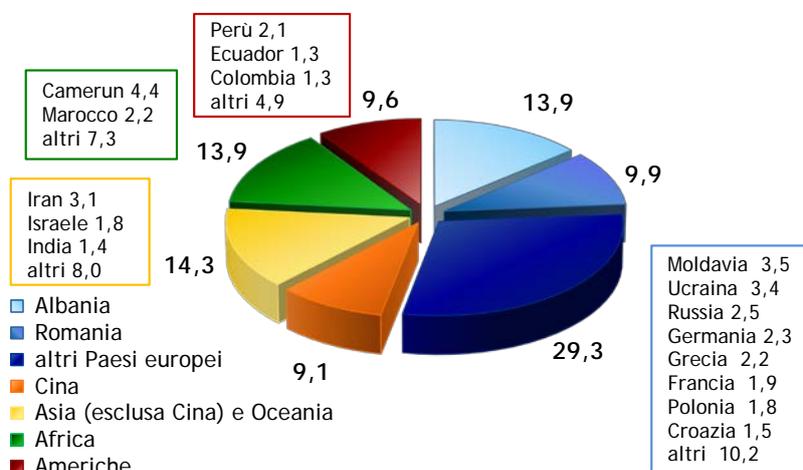
Il 53% dei laureati esteri proviene da un Paese europeo, il 23% dall'Asia e dall'Oceania (tra cui spicca il 9% della Cina), il 14%

² A partire dall'indagine del 2015 si può confrontare la cittadinanza dei laureati con quella dei propri genitori. Quest'anno i laureati di cittadinanza italiana con entrambi i genitori stranieri sono 1.138.

dall’Africa e il 10% dalle Americhe (Figura 10.7). Tra gli Stati più rappresentati troviamo ai primi tre posti Albania, Romania e Cina.

Il Camerun è il secondo Paese extraeuropeo più rappresentato (4%), seguito dall’Iran (3%). La grande maggioranza dei laureati esteri delle Americhe proviene da Paesi dell’America Latina (Perù, Ecuador e Colombia sono i primi tre Paesi del continente).

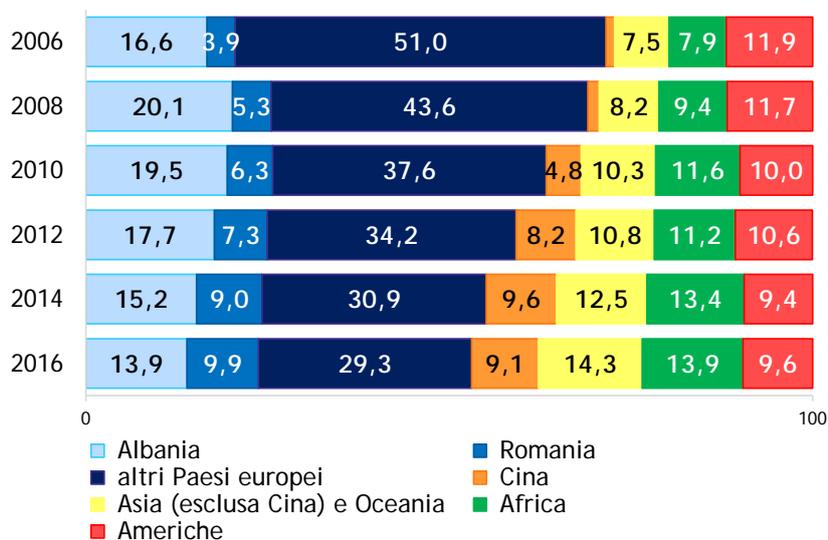
Figura 10.7 Laureati 2016 di cittadinanza estera: area geografica di provenienza (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Negli ultimi anni è aumentata in modo considerevole la quota di laureati provenienti dalla Cina (dall’1% nel 2006 al 9% nel 2016) e, in generale dal resto dell’Asia e dall’Oceania (dal 9 al 23%), ma anche dalla Romania (dal 4 al 10%) e dall’Africa (dall’8 al 14%). Diminuisce nel tempo, invece, la percentuale di laureati provenienti dalle Americhe (dal 12% del 2006 al 10% del 2016). Particolare attenzione meritano i laureati albanesi, per cui si è registrato un forte aumento fino al 2008 (20%), non confermato poi negli ultimi anni: nel 2016 sono il 14% (Figura 10.8).

Figura 10.8 Laureati 2006-2016 di cittadinanza estera: area geografica di provenienza (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

I laureati di cittadinanza estera sono più frequenti nei percorsi di studio magistrali biennali (5%), seguiti dai percorsi di primo livello e da quelli magistrali a ciclo unico (entrambi 3%). Probabilmente la maggior presenza di laureati di cittadinanza estera nei corsi di laurea magistrale biennale riflette un'offerta formativa di secondo livello più portata ad attrarre studenti provenienti da altri Paesi.

A livello di gruppo disciplinare sono più presenti nel gruppo linguistico (6%), ma anche nei gruppi politico-sociale (5%), economico-statistico (5%), ingegneria (4%) e medicina e odontoiatria (4%). All'opposto, in cinque gruppi (educazione fisica, psicologico, insegnamento, giuridico e geo-biologico) i laureati esteri sono meno del 2% del totale (Figura 10.9).

Figura 10.9 Laureati 2016 di cittadinanza estera: gruppo disciplinare (valori percentuali)

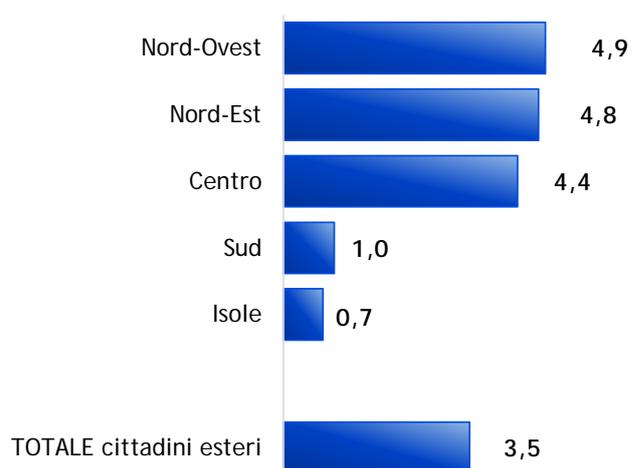


Nota: il gruppo Difesa e sicurezza non è riportato.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Gli atenei dove maggiore è l'incidenza dei laureati con cittadinanza estera sono Perugia Stranieri (30%), Scienze Gastronomiche (22%), seguiti da Bolzano (17%), Siena Stranieri (14%), Torino Politecnico (13%), Camerino (10%), Trieste e Trento (entrambi con l'8%). In linea generale si rileva una minore presenza di laureati esteri negli atenei del Mezzogiorno (Figura 10.10).

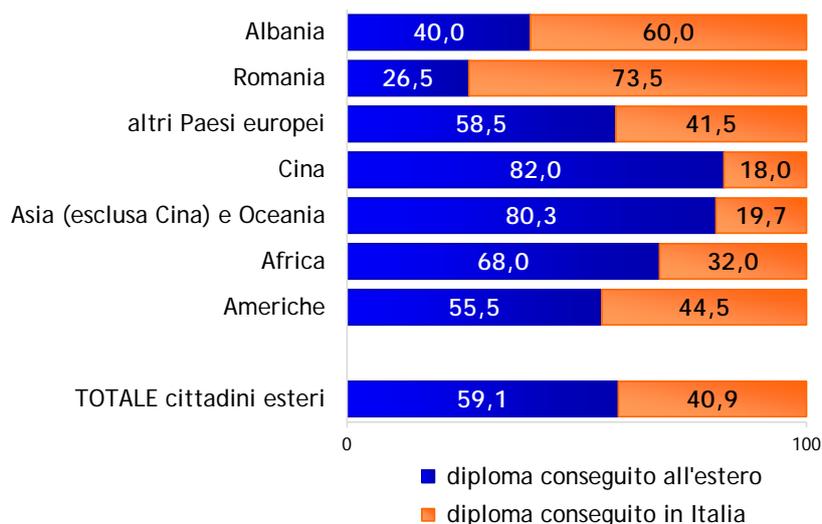
Figura 10.10 Laureati 2016 di cittadinanza estera: collocazione geografica dell'ateneo (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

I cittadini esteri che conseguono il titolo di laurea in Italia sono giunti nel Paese solo per affrontare gli studi universitari o sono integrati nel sistema scolastico già da tempo? Le differenze tra aree di provenienza sono evidenti: la grande maggioranza dei cinesi arriva in Italia solo dopo aver concluso la scuola superiore (l'82%), così come avviene per chi proviene dall'Asia e dall'Oceania (80%), mentre il 73% dei cittadini rumeni, il 60% dei cittadini albanesi e il 45% dei cittadini delle Americhe sono giunti in Italia prima di conseguire il titolo di scuola secondaria di II grado (Figura 10.11).

Figura 10.11 Laureati 2016 di cittadinanza estera: luogo di conseguimento del diploma per area geografica di provenienza (valori percentuali)

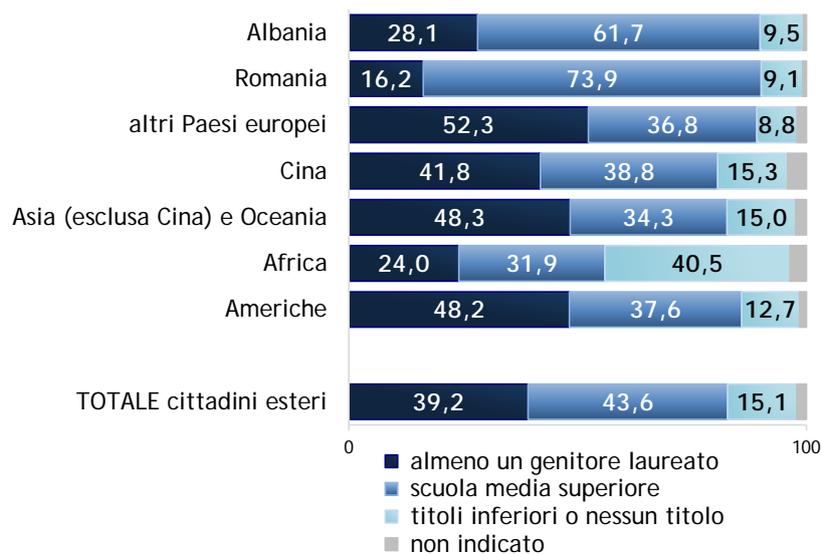


Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Il *background* familiare d'origine dei laureati esteri è tendenzialmente più elevato di quello dei laureati di cittadinanza italiana: 39 laureati stranieri su cento hanno almeno un genitore laureato, mentre tale percentuale si riduce a 29 tra i laureati di cittadinanza italiana. Tra i laureati esteri si notano comunque differenze tra le diverse aree geografiche di provenienza³: gli africani vengono da contesti culturalmente più svantaggiati; al contrario, il 52% dagli altri Paesi europei (escluse Albania e Romania), il 48% dei laureati delle Americhe e dei laureati provenienti dall'Asia e Oceania (esclusa Cina), oltre che il 42% dei cinesi provengono da famiglie con genitori molto istruiti (Figura 10.12).

³ È opportuno ricordare che su questo dato possono influire diversi fattori tra cui l'eventuale autoselezione dei laureati di cittadinanza estera e il differente livello di istruzione del paese di origine.

Figura 10.12 Laureati 2016 di cittadinanza estera: titolo di studio dei genitori per area geografica di provenienza (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

La Tavola 10.2 evidenzia alcune differenze interessanti fra laureati esteri e italiani. I laureati esteri ottengono il titolo ad un'età più elevata rispetto ai laureati di cittadinanza italiana (27,5 anni contro 26,0), non perché sono meno regolari negli studi (lo sono nella stessa misura degli italiani), bensì perché entrano nel sistema universitario più tardi rispetto all'età canonica (il 48% si immatricola con almeno 2 anni di ritardo, contro il 22%). Ottengono un voto di laurea inferiore in media di 5 punti rispetto ai laureati di cittadinanza italiana (97,6/110 contro 102,7/110): in tutti i gruppi disciplinari gli stranieri ottengono voti più bassi. Durante gli studi universitari il 57% dei laureati esteri ha fruito di una borsa di studio, contro il 21% dei laureati di cittadinanza italiana.

Tra i laureati esteri è più elevata la quota di chi ha effettuato un'esperienza di studio all'estero durante gli studi universitari (17%) rispetto agli italiani (12%). Il 71% dei laureati esteri ha avuto esperienze di lavoro, contro il 65% per i laureati di cittadinanza italiana.

italiana. La quota di laureati con esperienze di lavoro è particolarmente elevata tra i cittadini albanesi (81%) e tra i rumeni (75%).

Tavola 10.2 Laureati 2016 di cittadinanza estera e di cittadinanza italiana (valori medi e valori percentuali)

	cittadinanza	
	estera	italiana
numero dei laureati	9.556	262.669
età alla laurea (valori medi)	27,5	26,0
almeno un genitore laureato (%)	39,2	28,9
età all'immatricolazione: 2 o più anni di ritardo (%)	47,7	21,5
voto di laurea (valori medi)	97,6	102,7
regolarità negli studi: in corso (%)	48,6	48,8
hanno usufruito del servizio di borse di studio (%)	57,4	21,3
hanno svolto periodi di studio all'estero nel corso degli studi universitari (%)	16,8	12,3
hanno esperienze di lavoro (%)	71,0	64,8
sono complessivamente soddisfatti del corso di laurea (%)	90,2	87,5
sono soddisfatti dei rapporti con i docenti (%)	88,7	84,8
ritengono il carico di studio decisamente adeguato rispetto alla durata del corso (%)	37,7	30,3
intendono proseguire gli studi (%)	59,4	61,6

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

In generale, i cittadini esteri si dichiarano più soddisfatti rispetto agli italiani dell'esperienza universitaria compiuta, del rapporto con i docenti e delle infrastrutture dell'ateneo (aule, laboratori, biblioteche)⁴. I laureati esteri inoltre ritengono, più degli italiani, di aver concluso un corso con un carico di studio degli insegnamenti decisamente adeguato rispetto alla durata del corso (38% contro 30%).

Il 59% dei laureati di cittadinanza estera intende proseguire gli studi, percentuale meno elevata rispetto a quella rilevata per i

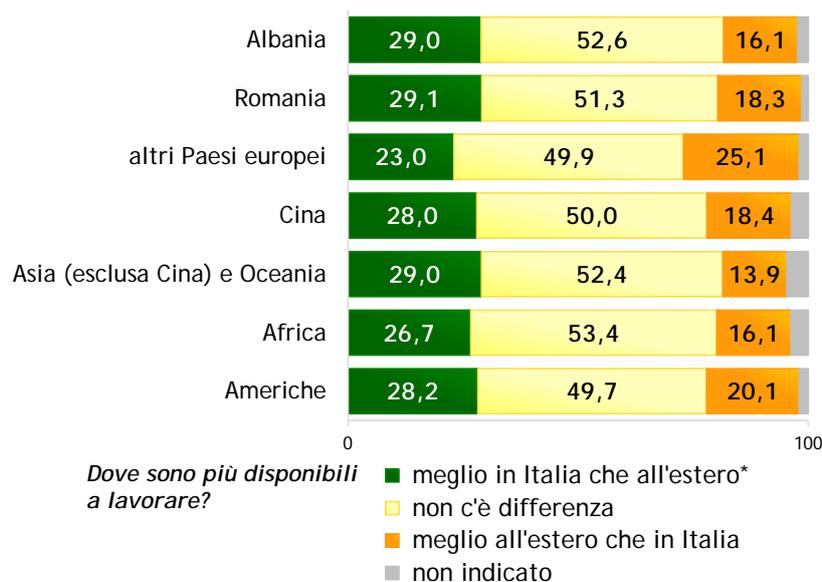
⁴ Nello specifico, gli studenti stranieri tendono a fornire più frequentemente di quelli italiani giudizi molto positivi.

laureati di cittadinanza italiana (62%). Le intenzioni espresse dagli stranieri si indirizzano verso la laurea magistrale biennale (29%), i dottorati di ricerca (10%), i master universitari (7%) e la scuola di specializzazione post-laurea (5%). I laureati di cittadinanza africana si distinguono dagli altri: di essi, ben 75 su cento desiderano proseguire la formazione.

Nella ricerca del lavoro, i laureati esteri mostrano, nel complesso, priorità diverse rispetto ai laureati di cittadinanza italiana: attribuiscono maggiore rilevanza - rispetto agli italiani - all'opportunità di avere contatti con l'estero (17 punti in più), alla possibilità di carriera (9 punti in più), alla flessibilità dell'orario di lavoro (6 punti in più) e alla possibilità di guadagno (5 punti in più), ma ritengono meno importanti l'indipendenza o autonomia (7 punti in meno), la rispondenza agli interessi culturali (4 punti in meno), la stabilità del posto di lavoro e la coerenza con gli studi compiuti (entrambi 3 punti in meno).

Una volta acquisito il titolo universitario, dove intendono spendere le proprie competenze gli studenti esteri? Sono orientati a cercare lavoro in Italia oppure desiderano tornare nel proprio Paese di origine? I laureati esteri risultano più disposti degli italiani a spostarsi all'estero per lavoro: sia in uno Stato europeo (63% contro 48%) sia in uno Stato extraeuropeo (48% contro 35%).

Figura 10.13 Laureati 2016 di cittadinanza estera: luogo di lavoro preferito per area geografica di provenienza (valori percentuali)



* Estero = Stato europeo per i cittadini europei; Stato extraeuropeo per i cittadini stranieri extraeuropei.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Per approfondire meglio questo aspetto si sono messe a confronto le risposte fornite dai laureati circa il grado di disponibilità a lavorare nelle diverse aree geografiche (Figura 10.13)⁵. L'analisi delle prospettive per Paese di cittadinanza restituisce risultati interessanti⁶. Circa il 50% dei laureati non mostra preferenze tra una

⁵ Più nel dettaglio, per i laureati stranieri europei si sono confrontate le risposte relative alle aree geografiche di lavoro "provincia degli studi", "regione degli studi", "Nord Italia", "Centro Italia", "Sud Italia" contro "Stato europeo", mentre per i laureati extraeuropei il confronto ha riguardato "provincia degli studi", "regione degli studi", "Nord Italia", "Centro Italia", "Sud Italia" contro "Stato extraeuropeo". Ne è risultata la suddivisione dei laureati esteri nelle tre categorie "meglio in Italia che all'estero", "non c'è differenza" e "meglio all'estero che in Italia".

⁶ Per analizzare la mobilità effettiva per motivi di lavoro dei laureati di cittadinanza estera si veda il XIX Rapporto AlmaLaurea sulla Condizione occupazionale dei Laureati (AlmaLaurea, 2017).

sede lavorativa italiana e una estera. Circa 30 laureati su cento, indipendentemente dalla loro nazionalità, preferiscono cercare lavoro in Italia piuttosto che all'estero; al contrario i laureati maggiormente intenzionati a lavorare al di fuori del territorio italiano sono più diffusi tra i laureati degli altri Paesi europei (25%).